

DOVE MUOIONO I CRISTIANI
Parlare a favore dei cristiani non è di moda

“I cristiani muoiono in Orissa, in Iraq, nell’Amazzonia brasiliana, ma soprattutto muoiono nell’indifferenza di quanti pur di non passare da clericali minimizzano...” Così Francesca Paci, giornalista de “La Stampa”, scrive nell’introduzione al suo libro “Dove muoiono i cristiani”, Mondadori, 2011.

Forse pochi sanno che mentre nell’occidente si predica sempre di più la tolleranza per non urtare le minoranze, il cristianesimo è la religione più perseguitata in tutto il mondo. La Paci racconta delle persecuzioni in Egitto, Palestina, Iraq, Turchia, Indonesia, Corea del Nord, Amazzonia, Somalia, Nigeria e Algeria. E la lista potrebbe continuare.

Normalmente non se ne parla, non è opportuno forse, se non quando c’è un eclatante fatto di sangue come è ancora avvenuto poco tempo fa in Nigeria. La Organizzazione Non Governativa Porte Aperte, sede italiana di “Open Doors International”, da anni denuncia la cosa, semi-inascoltata. Ci indigniamo di più dell’abbandono degli animali per le autostrade, della strage delle balene e della vivisezione. Ma non per la persecuzione dei cristiani. Perché?

Abbiamo paura di passare per bigotti? O di non essere politicamente corretti? O delle reazioni delle minoranze etniche in Italia? Oppure temiamo ripercussioni politiche ed economiche dei paesi coinvolti (alcuni di loro sono ricchi di petrolio e gas!)? “Perché mi perseguiti?” chiese Gesù all’apostolo Paolo prima che si convertisse, mostrando come la persecuzione contro i cristiani era di fatto contro Gesù stesso.

Se avvenisse a noi, vorremmo che gli altri stessero a guardare senza dire o fare nulla? Ci piacerebbe?

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org



Chiesa Cristiana Evangelica

Tel. 01411856076

www.chiesaevasti.org